

Ascolta si fa sera 11 – occhio – lampada del corpo

Una piccola parabole per riflettere:

“La lampada del corpo è l’occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato ma se il tuo corpo è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!”

Durante l’estate ho partecipato ad un incontro europeo contro la tratta di giovani donne a scopo del loro sfruttamento sessuale. L’incontro si teneva ad Amsterdam. Come parte del seminario una organizzazione che lavora localmente per liberare le ragazze dalla loro condizione di sfruttamento ha guidato tutti noi in un giro nel quartiere a luci rosse della città. Come in altre città dell’Olanda le donne mettono in vendita il loro corpo esponendosi seminude in vetrina. Quel pellegrinaggio attraverso le stradine del Red light district è stato doloroso. La raccomandazione rivoltaci da chi ci guidava era stata: Noterete che ci sono moltissime persone che girano in quelle strade, ci sono clienti e curiosi e ci sono intere famiglie di turisti. Gli sguardi di tutti saranno rivolti ai corpi in esposizione, ma voi cercate di guardare le ragazze negli occhi. Loro noteranno la differenza”.

Così abbiamo cercato di fare ma era difficile riuscire a guardare le ragazze negli occhi. Perché i loro sguardi erano vuoti e sfuggenti. Gli occhi truccatissimi erano maschere impenetrabili. Eppure quando per un attimo i nostri sguardi si incontravano erano le anime che si toccavano. Ma era soltanto un istante, poi ritornavamo lontane.

Mi è venuta in mente in quella esperienza tristissima la parola di Gesù: La lampada del corpo è l’occhio.

Gli occhi sono anche inconsapevolmente uno specchio di ciò che c’è dentro di noi. Certo si può mentire, e se si bravi attori – e mi è capitato anche questo - , si riesce perfino a guardare negli occhi dicendo grandi menzogne, eppure prima o poi attraverso lo sguardo viene fuori la verità di chi siamo veramente, dell’abisso che nascondiamo nel cuore.

Gesù leggeva nell’intimo e capiva ciò che ciascuno covava dentro e cercava di nascondere, forse per primo a se stesso. La sfida rivoltaci con questa piccola parabola è a cercare di essere pienamente noi stessi, senza maschere e senza divisioni interiori.

Non è facile.

C’è un solo modo per riuscirci: non schivare lo sguardo di Dio ma aprirsi per accogliere la sua bontà. Il suo amore può trasformarci, il suo perdono può avvolgerci

e rivestire le nostre vergogne. Lo sguardo di Dio può rinnovarci e noi prendere coraggio ad accogliere noi stessi. Senza riserve e senza commedie.

Solo così saremo resi capaci di accogliere veramente l'altro nella sua umanità.

Attraverso i nostri sguardi avremo accesso alla fragilità dei nostri mondi rispettivi interiori ma questo non ci farà più paura, perché sarà Cristo stesso ad abitarci.